

Il 76° Giro d'Italia

Il campione del mondo vive un'altra giornata infausta. Cede di schianto nel finale e prende altri due minuti da Chiappucci e Indurain. Oggi forse dirà addio alla corsa. La tappa a Cassani per distacco. Miguel sempre in rosa

Bugno di lacrime

Da Davide Cassani, 32 anni, vince la quindicesima tappa del Giro. Dietro di lui, a 46 secondi, un Moreno Argentin sempre pimpante. Gianni Bugno ancora in crisi viene staccato da Chiappucci e Indurain e piange nel pullman. Si parla di ritiro. «Non sono più capace di reagire - si lamenta il due volte campione del mondo -. Forse tanto vale ritirarsi». Consultato anche il professor Conconi.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

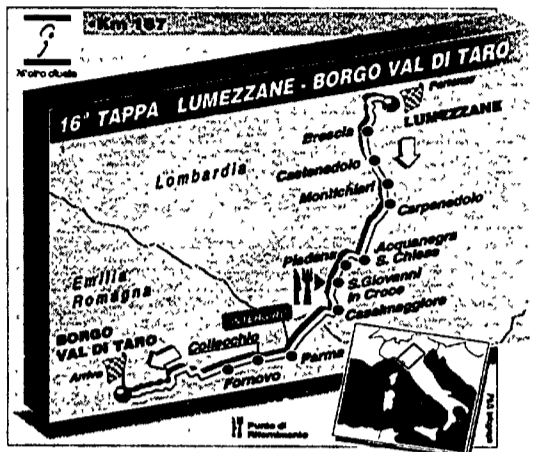
LUMEZZANE. Dalla moto gli dicono: okay, hai vinto, rilassati. Che bel giorno per Davide Cassani. C'è il sole, la sua fuga è riuscita e il traguardo è lì, a portata di mano. Sorride e poi si fa il segno della croce, anche se la sua terra - la Romagna - è terra di mangiapreti. Davide è contento, da un anno non vinceva. «Questa fuga l'ho preparata. La squadra di Indurain è all'osso, non può controllare tutto».

Da Davide Cassani, 32 anni, nato a Faenza ma residente a Soriano, è uno della vecchia guardia. Luogotenente di lusso, nella nazionale ricopre il ruolo di «registra» in corsa. È l'uomo di fiducia di Martini. Quest'anno non doveva neppure venire al Giro. «Sì, all'ultimo ho sostituito Richard. Mi suonava strano vedere il Giro in televisione».

Moreno Argentin, suo ex capitano, arriva dopo 46 secondi davanti a Indurain e Chiappucci. Anche questa volta El Diablo ci ha provato. Come sempre, lo spagnolo gli si è incollato come un francobollo. Tutto regolare? No, ancora una volta all'appello manca Gianni Bugno. Quando Chiappucci e Indurain scattano, lui rimane fermo. Ancora una batosta.

Bugno taglia il traguardo pallido come un lenzuolo. Senza mormorare parola entra nel pullman dell'ammiraglia. Sua moglie, Vincenzina, venuta a trovarlo insieme al figlio Alessio, per paura di turbarlo si defila. Con gli occhi lucidi, Bugno getta le scarpe contro il vetro. Nessuno ha il coraggio di parlargli: solo Alessio, il bimbo di 3 anni, gli va vicino. «Perché piangi, papà?», gli dice salendogli in braccio. «No, non piango, è solo sudore», risponde Bugno sfiorandosi di sorridere. Poi, borbottando tra sé, aggiunge: «Non riesco a reagire. Ritirarmi? Non so, vedremo».

Bugno al capolinea del Giro? Può darsi. Stamattina lo sapremo anche se, giorno dopo giorno, sta precipitando in una crisi sempre più buia. Lui è un orgoglioso, non vuole deludere i suoi tifosi, ma nel suo clan tutti premono perché Gianni interrompa questo tormento. Inquadrate i tormenti di Bugno è compito arduo. Molti tecnici, anche autorevoli, sono divisi. Spiega Franco Cribiori, il suo primo direttore sportivo: «Bugno non si può cambiare. Purtroppo non ha la mentalità del leader, e quindi del vincente. Si pone troppe domande, si



ARRIVO

- 1) Cassani (Ita/Ariosteoa) in 7h 22'04" alla media oraria di km 35,696 (abb. 12")
- 2) Argentin (Ita) - 46" (Abb. 8")
- 3) Giupponi (Ita) - 48" (Abb. 4")
- 4) Ugrumov (Let) - s.t.
- 5) Fondriest (Ita) - s.t.
- 6) Indurain (Spa) - s.t.
- 7) Chiappucci (Ita) - s.t.
- 8) Felipe Moreno (Col) a 53"
- 9) Brochard (Fra) a 59"
- 10) Tonkov (Rus) - s.t.
- 11) Lelli (Ita) - s.t.
- 12) Furlan (Ita) - s.t.
- 13) Roche (Irl) - s.t.
- 14) Leali (Ita) - s.t.
- 15) Pantani (Ita) a 1'03"
- 16) Rodriguez (Col) - s.t.



Gianni Bugno è in piena crisi. Oggi forse si ritirerà dal Giro

UNIPOL ASSICURAZIONI
Sicuramente con te

CLASSIFICA

- 1) Indurain (Spa/Banesto) in 74h 07'55" alla media oraria generale di km 37,297
- 2) Ugrumov (Let) a 49"
- 3) Chiappucci (Ita) a 1'18"
- 4) Lelli (Ita) a 1'49"
- 5) Pulnikov (Ucr) a 2'43"
- 6) Tonkov (Rus) a 3'19"
- 7) Fondriest (Ita) a 3'26"
- 8) Roche (Irl) a 6'50"
- 9) Argentin (Ita) a 7'22"
- 10) Giupponi (Ita) a 7'39"
- 11) Leali (Ita) a 9'11"
- 12) Hampsten (Usa) a 8'26"
- 13) Furlan (Ita) a 9'11"
- 14) Jaskula (Pol) a 9'24"
- 15) Chioccioli (Pol) a 10'21"
- 16) Leblanc (Fra) - s.t.
- 17) Bugno (Ita) a 11'34"

carica di tensioni, sopravvaluta gli altri ridimensionando se stesso. Un campione non si giudica solo dal suo talento. Occorrono anche altre doti: la capacità di leggere una corsa, la cattiveria, la freddezza».

Felice Gimondi, che nella sua carriera si trovò a lottare contro un gigante come Merckx, dice: «Credo che ci sia anche un problema fisico. Bugno però deve reagire. Quando ho cominciato a correre sono stato traumatizzato da Merckx. Poi ho reagito, dandomi una ragione».

tere particolare, fin troppo autocritico. Poi è orgoglioso, ma quando non è necessario. L'altro giorno, nella tappa dei Pordi, gli avevamo detto di attaccare solo se si fosse sentito in buone condizioni. Invece, pur stando male, è partito subito all'attacco senza neppure far riferimento. Sapete perché? Per i tifosi. Per dar loro, prima del tracollo, almeno una soddisfazione...». E se il problema di Bugno non fosse psicologico? Stanga nega: «Nei prossimi giorni faremo degli esami supplementari. Bugno comunque stava bene, forse non era al cento per cento della forma, ma sicuramente era in progressione. Dopo la cronometro di Sengaglia ha accusato una flessione. Ma io credo che il suo problema sia soprattutto psicologico». Il professor Francesco Conconi, che lo segue

da quasi un anno, non ha dubbi: «Gianni, prima della cronometro, era troppo teso. E nel momento dello sforzo il suo sistema nervoso è andato in tilt. Sudava già tantissimo fin dall'inizio. Dopo non so cosa sia successo. Bisognerà vedere...». La Gatorade è sotto accusa. In particolare le viene rimproverato di non aver costruito, attorno a Bugno, una squadra veramente competitiva. Costata sei miliardi, la Gatorade dipende totalmente dagli estratti di Bugno. «Tramontato Fignon, che non è nemmeno un uomo-immagine, gli altri sono corridori di scarso valore che, nei momenti di appannamento di Bugno, non riescono mai a diventare protagonisti. Per Bugno è una croce ulteriore: in questo modo si sente gravato da una responsabilità ulteriore».

E la giuria colpì il povero Mariuzzo ultimo della classe

GINO SALA

■ Vorrei dare una tiratina d'orecchi alla giuria del Giro. Solo una tiratina perché i componenti del tribunale ciclistico sono degli amici, persone che conosco da una vita e che apprezzo per la passione e i sacrifici richiesti da un impegno piuttosto gravoso e scarsamente remunerato se consideriamo le cinquantamila lire di diaria giornaliera. Porteranno a casa qualche ncordino alla moglie e ai figli, per affetto e per farsi perdonare di aver consumato buona parte delle ferie estive, perciò questi vigilanti appostati qua e là, in macchina, in motocicletta o sulla linea d'arrivo, hanno tutti il mio rispetto e la mia stima. E allora cosa hanno combinato per meritare una critica o rimprovero che dir si voglia? Sono stati un po' crudeli, troppo fiscalisti, rigidi, eccessivamente pignoli in occasione del tappone dolomitico. Hanno punito con un'ammenda di 40 franchi svizzeri quei corridori spinti dal pubblico in salita, spinte che erano un gesto di solidarietà per chi si trovava terribilmente in ritardo, hanno inflitto 40" di penalizzazione per slancio da vettura alla maglia nera Mariuzzo, ultimissimo in classifica con un distacco di tre ore, cinque minuti e dodici secondi. Insomma, regolamento rispettato alla lettera, ma cuore duro.

Domenica scorsa, sotto l'infuriare del maltempo, tanti avrebbero spinto anche Bugno, tanti hanno partecipato al dramma del campione del mondo. Un crollo che fa ancora discutere. Comprensibilmente lo stato d'animo di Gianni, i suoi sentimenti di colpa nei riguardi dei dirigenti e dei tifosi, ma in questo momento così delicato, così pieno di ombre, Bugno non deve abbattersi, deve pensare che nella storia del ciclismo altri capitani, altri corridori che andavano per la maggiore hanno avuto periodi brutti, stagioni di brucianti sconfitte, ma ciò non ha decretato la loro fine perché la classe non è acqua, come si dice in gergo, perché hanno trovato nelle sventure la forza per reagire. Vai Gianni, vai e ritroverai le gambe e il sorriso.

Ieri la tappa più lunga, 258 chilometri a cavallo di un tracciato interessante, ondulazioni che a volte provocano sconquassi se affrontati con impeto e poi una conclusione in salita non propriamente cattiva, ma sufficientemente impegnativa, circa sette chilometri con una pendenza media del 4,20 per cento e una pendenza massima dell'8,50. Davanti un gregario di lusso in rodaggio per il Tour de France, un Cassani che verrà premiato dal bacio della vittoria. Dietro un Chiappucci che cerca di sorprendere Indurain, ma è fatica sprecata. Intanto il cammino s'accorcia. Con tutta probabilità oggi andrà sul podio un velocista, ma non manca il terreno per Calmiero, pardon per «el Diabolo». Sì Chiappucci ci riproverà. Soltanto lui può darci ancora qualche emozione.

Tennis. Parla Sergi Bruguera, il sorprendente vincitore degli Internazionali di Francia

«Ho realizzato un sogno. Ora devo migliorare sui campi veloci, ma non parlatemi dell'erba»

«Io campione? Non avevo scelta»

In un colpo solo Sergi Bruguera, 22 anni, di Barcellona ha vinto il Roland Garros, è approdato alla quinta posizione della classifica, ha incassato 500 milioni e ha messo in fila i primi due giocatori del mondo, Sampras e Courier. Ci sarebbe da perderci la testa se Sergi non avesse i piedi ben piantati sulla terra rossa, sulla quale gioca da quando aveva tre anni. Grazie ad un padre coach e ad un sogno da raggiungere.

DANIELE AZZOLINI

PARIGI. Strane storie di vacche spagnole e di sogni da bambino agitano la prima notte da campione del mondo sulla terra battuta di Sergi Bruguera, 22 anni compiuti il 16 gennaio. Le vacche sono quelle che tira in ballo Jim Courier, vacche magre vista la sconfitta rimediata, la prima al Roland Garros dopo 20 vittorie consecutive, ma soprattutto «spagnole». «Scusate se mi esprimo nella mia lingua», dice il Rosso davanti ai giornalisti per cercare di rompere il ghiaccio, «ma dopo tutti questi anni parlo il francese peggio di una vacca spagnola». È sia. Ma lui insiste: «Il bello è che ho anche giocato come una vacca spagnola». Lo fermano: sta denigrando Bruguera, per caso? Courier casca dalle nuvole, fa marcia indietro, si scusa, ma alla fine si dà del «gafeur», finalmente in perfetto francese.

nel tennis. Insomma, io non ci vedo niente di strano, voi sì?».

Ci mancherebbe... E ora che il suo sogno se l'è conquistato, che cosa altro le rimane da desiderare?

Beh, molto credo. Intanto desidero gustarmi fino in fondo questa vittoria. Svegliarmi le prossime mattine ed avere il tempo di sorprendermi per quello che ho fatto al Roland Garros. Ho battuto il giocatore più forte in circolazione su questa superficie, l'ho battuto nello stadio in cui non perdeva da nessuno e nella finale del torneo più importante. E prima di lui ho anche battuto il numero uno del mondo, Pete Sampras. Poi ricomincerò. Credo di poter migliorare ancora molto sulle superfici di gioco più veloci, quelle regolari intendo: la moquette, forse anche il cemento.

È faticoso avere un padre sempre intorno?
Lo era prima, oggi meno. Ho un padre esigente, perfezionista, ma che sa anche come aiutarmi. Con lui ho un rapporto duplice, come credo sia normale per un figlio. Esiste una grande familiarità ma anche grandi tensioni. Però devo dire che ci sa fare, è davvero bravo.

Sappiamo che è un grande tifoso dei Los Angeles Lakers e che sa giocare benissimo a basket. Mai pensato di cambiare sport, da bambino.

No, davvero. Del basket rimpiango solo l'intensità dei rapporti che si creano in una squadra, l'amicizia. Il tennis, purtroppo, è uno sport per tipi solitari.



Lo spagnolo Sergi Bruguera, 22 anni, ha conquistato al Roland Garros il suo primo trofeo del Grande Slam

certi campi veloci basta il servizio e il gioco è fatto.

Servizio che lei ha migliorato non poco...

Vero anche questo. Sono sufficientemente alto (Sergi è 1,88 per 76 chili, ndr) ed è stato giusto che mio padre mi facesse lavorare molto su questo colpo.

È faticoso avere un padre sempre intorno?

Lo era prima, oggi meno. Ho un padre esigente, perfezionista, ma che sa anche come aiutarmi. Con lui ho un rapporto duplice, come credo sia normale per un figlio. Esiste una grande familiarità ma anche grandi tensioni. Però devo dire che ci sa fare, è davvero bravo.

Sappiamo che è un grande tifoso dei Los Angeles Lakers e che sa giocare benissimo a basket. Mai pensato di cambiare sport, da bambino.

No, davvero. Del basket rimpiango solo l'intensità dei rapporti che si creano in una squadra, l'amicizia. Il tennis, purtroppo, è uno sport per tipi solitari.

MEMORIAL SCHIFANI

Zeman confermato. Il tecnico di Foggia ha prolungato ieri mattina il suo rapporto con la formazione pugliese.

Tifosa violenta. Una ragazza ed un ragazzo, sostenitori della Ternana, sono stati condannati ieri a sei mesi di reclusione (pesa sospesa) perché accusati di resistenza a pubblico ufficiale.

Olimpiadi boicottate. Gli atleti iraniani potrebbero boicottare i prossimi giochi olimpici, in programma nel '96 ad Atlanta. «Se il comportamento da parte degli americani non cambierà non crediamo che le relazioni tra i due paesi verranno ristabilite».

Memorial Schifani. Lo sport come veicolo della nuova solidarietà contro la mafia. A Trapani, il 24 agosto, si svolgerà il 1° «Memorial Schifani». E lo stadio trapanese cambierà anche il nome prendendo proprio quello di Vito Schifani, una delle guardie del corpo di Falcone morte nell'attentato dell'anno scorso.

Basket europeo. Iniziano oggi a Perugia i campionati europei femminili di basket. Al Palaeangelisti, il primo incontro della competizione sarà quello fra la Polonia e la Spagna.

Basket europeo 2. Completati i giorni dei campionati europei che si svolgeranno dal 23 giugno al 4 luglio a Monaco. L'Italia - Gruppo C - affronterà nella fase eliminatoria Grecia, Israele e Lettonia.

Windsurf. Si è svolta ieri a Corfù la 3ª giornata del 19° campionato mondiale windsurf organizzato dallo Yacht club Costa Smeralda. Netto il dominio dell'australiano Beau Gerard Moulson.

Vela. Mancanza di vento per la Rimini-Corfu-Rimini. In testa c'è «Fanatic» che conduce la gara dalla partenza.

Calcio. Giochi del Mediterraneo. Si è radunata ieri a Roma la nazionale destinata a difendere i colori del calcio italiano ai Giochi che inizieranno il 16 giugno in Francia.

Accesi deferiti. Alcuni dirigenti dell'Acireale (che ha perso lo spareggio con il Perugia per l'accesso alla serie B), sono stati deferiti alla commissione disciplinare dei Lega serie C.

ENRICO BERLINGUER: IL SOGNO DI UN'ITALIA DIVERSA.

LA RIFORMA MORALE, LA RICOSTRUZIONE NAZIONALE, I DIRITTI DEI LAVORATORI.

Manifestazione del Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds.

Roma sabato 12 giugno ore 9.30 Cinema Capranica

Partecipano: Gavino Angius, Rita Sicchi, Lorenza Predome, Massimo Salvadori, Lorenzo Tancelli, Mario Tronti, Marta Costantino

Proiezione del «Faccia a Faccia» registrato a Mixer con Enrico Berlinguer

Sandro Curzi e Carmine Fotia intervistano Achille Occhetto